COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Novembre

LA SICILIA

COMISO

Caporalato in azienda denunciati il titolare assieme al reclutatore

COMISO. Due persone sono state deferite dalla polizia all'autorità giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Si tratta del reclutatore dei lavoratori e del titolare di un'azienda agricola sita in contrada Serracarcara adibita alla coltivazione, raccolta e successiva lavorazione di cannabis sativa in serre. Al deferimento dei due si è arrivati dopo che, nei giorni scorsi, gli uomini della squadra investigativa del locale commissariato di polizia hanno effettuato dei controlli presso la stessa azienda



poiché già dal mese scorso era stato notato un furgone in via San Biagio, angolo piazza Fonte Diana, che prelevava extracomunitari da far lavorare presso la citata azienda.

Nel corso del controllo sono state identificate dieci persone, tutte extracomunitari, e sono emerse violazioni a carico del titolare dell'azienda il quale è stato deferito per aver utilizzato manodopera, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento e approfittando dello stato di bisogno. Insieme a lui un cittadino del Bangladesh come reclutatore che avrebbe approfittato del loro stato di bisogno. Sono in corso ulteriori indagini per verificare la regolarità della coltivazione e lavorazione di cannabis sativa.

A. L.

Il comisano Salvo Liuzzo eletto all'unanimità coordinatore regionale di Orizzonti liberali

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Salvo Liuzzo è stato eletto coordinatore regionale di Orizzonti Liberali per la Sicilia. L'assemblea regionale della nuova realtà politica voluta e fondata dal deputato nazionale ed economista Luigi Marattin si è espressa all'unanimità all'indirizzo dell'esponente politico comisano.

Orizzonti Liberali è nata come associazione di cultura politica che ha l'obiettivo di creare in Italia un'offerta politica di stampo autenticamente liberaldemocratico e riformatore, in opposizione a conservatorismi, sovranismi e populismi sia di destra sia di sinistra. Promuove i valori dell'atlantismo, dell'integrazione europea, del mercato e della libera concorrenza, della meritocrazia associata alle pari opportunità, della crescita del reddito e delle opportunità, dei diritti civili e della libertà. Orizzonti Liberali promuove, attraverso attività culturali, di dibattito e di informazione, un



percorso di integrazione con gli altri attori che condividano l'obiettivo di fondo della costruzione di un grande partito liberal-democratico e riformatore.

«Anche in Sicilia si registra una importante domanda e un grande fermento nel campo moderato - dichiara Liuzzo *(nella foto da sinistra con l'on. Marattin)* -, che in questa fase è rimasto senza rappresentanti. Abbiamo il dovere di esplorare e percorrere questa terza via, partecipando attivamente alla costituente del nuovo partito dei moderati, per riprendere l'agenda Draghi, di cui tutti parlano senza però adottarla sul serio. Noi siamo legittimati a farlo». Orizzonti Liberali Sicilia si sta già organizzando per partecipare all'importante evento nazionale del 23 e 24 novembre prossimo a Milano, un appuntamento cruciale che vedrà protagonisti iscritti e dirigenti provenienti da tutta Italia.

«In questo contesto – conclude Liuzzo – dirigenti e iscritti della nostra associazione parteciperanno attivamente alla fase costituente del nuovo partito liberale e riformista, che sarà fondato nel 2025. La Sicilia, con il contributo delle sue energie migliori, avrà un ruolo da protagonista nell'affrontare questo percorso. Infine, rivolgo un sentito ringraziamento a tutti gli iscritti che hanno riposto fiducia in me». Liuzzo, consulente assicurativo, già dirigente locale e nazionale di Italia Viva, più volte consigliere comunale, è stato candidato a sindaco alle ultime amministrative.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/18/azienda-per-la-coltivazione-di-cannabis-a-comiso-sfruttava-lavoratori-due-denunce-della-polizia/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/18/la-green-sport-modica-si-aggiudica-il-derby-ibleo-di-serie-c-al-geodetico-ardens-comiso-k0-in-3-set/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/19/attualita/flycomiso-esorta-i-sindaci-iblei-a-puntare-sullaeroporto-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/18/cronaca/caporalato-a-comiso-gli-operai-caricati-su-un-furgone-e-portati-a-lavorare/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/18/politica/comiso-salvo-liuzzo-coordinatore-regionale-di-orizzonti-liberali/

https://www.ragusaoggi.it/arrestato-presunto-colpevole-attentato-ad-agenzia-funebre-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/11/18/lavoratori-sottoposti-a-sfruttamento-approfittando-del-loro-stato-di-bisogno-denunciati-il-titolare-di-unazienda-agricola-e-uno-straniero-che-si-occupava-di-reclutarli/

https://www.ragusanews.com/cronaca-caporalato-a-comiso-gli-operai-caricati-su-un-furgone-e-portari-a-sgobbare-203381/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/18/caporalato-a-comiso-denunciati-il-titolare-di-unazienda-agricola-e-il-presunto-reclutatore/

https://www.ragusah24.it/2024/11/18/comiso-individuato-presunto-autore-dellattentato-allagenzia-funebre/

https://www.ragusah24.it/2024/11/18/caporalato-denunciato-titolare-azienda-agricola-a-comiso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-pd-pesanti-aumenti-della-tari-provvedimento-da-ritirare-2325420/

https://www.radiortm.it/2024/11/19/flycomiso-chiede-ai-sindaci-di-attenzionare-alcuni-aspetti/

https://www.radiortm.it/2024/11/18/contrasto-capolarato-comiso-deferito-titolare-azienda-agricola/

https://www.nuovosud.it/articoli/258195-cronaca-ragusa/sfruttava-lavoratori-extracomunitari-nella-serra-denunciato-comiso

https://www.novetv.com/comiso-caporalato-manodopera-in-nero-in-una-azienda-che-coltiva-cannabis/

Anci, presidente sarà Manfredi sindaco di Napoli

PAOLO TEODORI

ROMA. Gaetano Manfredi sarà il nuovo presidente dell'Anci: la sua "incoronazione", a meno di contrattempi da tutti dati per esclusi, avverrà domani alla 41esima assemblea annuale dell'Associazione (che è anche la 20esima tra quelle congressuali), in agenda all'interno del Lingotto di Torino tra domani e il 22 novembre. Lo sprint che ha portato il sindaco di Napoli alla guida dei Comuni italiani nasce tutto all'interno del Nazareno, con sullo sfondo i possibili effetti sul campo largo. Accordo anche per il suo più diretto competitor, il primo cittadino di Torino, il "moderato" Stefano Lo Russo, a cui andrà una delle vicepresidenze dell'Associazione.

La scelta della guida dell'Anci prende le mosse dal pacchetto di maggioranza detenuto dai dem - 53-54% - tra gli oltre 700 delegati nominati a livello regionale. Ma, soprattutto, spiegano fuori dai denti molti addetti ai lavori, con l'intesa trovata praticamente in zona Cesarini si è voluto evitare l'esito di una elezione che fece storia, quella del 2011, quando a Brindisi il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, riuscì a spuntarla per soli 4 voti sull'allora primo cittadino di Bari, Michele Emiliano. Differenze di vedute tra gli equilibri all'interno dei dem o tra le varie anime dell'Associazione.

Intanto, Manfredi decide la rotta per i prossimi anni e chiede più poteri ai sindaci: «Viviamo una stagione complessa nella quale i problemi economici, la riduzione del potere d'acquisto, i contrasti sociali e le difficoltà lavorative e abitative rendono il vivere molto difficile. Oggi - ha spiegato in un video postato sul portale Anci.it - dobbiamo rilanciare la sfida partendo dai Comuni, dalle grandi città e dai piccoli Comuni dalle aree interne e delle aree costiere, per fare in modo che ci sia una nuova fase di crescita e di cambiamento che tutti ci chiedono».

Plauso dall'area campana dei dem, tra questi il deputato Piero De Luca che giudica «un'ottima notizia l'intesa raggiunta a livello politico. Manfredi sarà un ottimo presidente dell'Anci, una figura di garanzia che consentirà all'Anci di essere un autorevole interlocutore con il governo, sperando che possa difenderci da tagli che il governo, anche in quest'ultima Manovra, ha previsto per i Comuni, le Regioni, le Provincie, le Città Metropolitane».

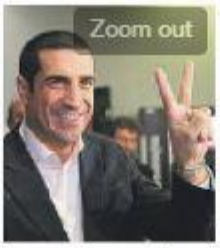
Pd a valanga nel fortino emiliano il centrosinistra espugna l'Umbria

Regionali. Nel centrodestra Fdi in calo rispetto a Politiche ed Europee, Fi meglio della Lega

FABRIZIO FINZI

ROMA. Il centrosinistra trionfa in Emilia Romagna andando ben oltre le previsioni della vigilia e si prende anche l'Umbria dove il risultato era decisamente meno scontato. Il Pd esulta per le percentuali dem definite «straordinarie» dalla segretaria Elly Schlein mentre il Movimento 5 stelle si lecca le ferite per un risultato ancora una volta deludente nei territori. Anche in questa occasione è pesata la disaffezione degli elettori: la tornata elettorale - seppur in due giorni - è stata dominata dall'astensionismo. In Emilia Romagna quello del non-voto si può addirittura definire il primo partito: si è espresso solo il 46,42% degli aventi diritto. Un calo enorme, del 21 per cento, rispetto alle precedenti regionali quando si recò ai seggi il 67,27% degli elettori. Poco meglio è andata in Umbria dove ha votato il 52,3 per cento, comunque un dato ben al di sotto della precedente consultazione dove l'asticella si fissò al 64,69 per cento.

«Uniti si vince», ha commentato a caldo Elly Schlein che da Bologna, dopo aver festeggiato la vittoria - chiarissima sin dagli exit poll - di Michele de Pascale si è spostata a Perugia per celebrare l'exploit di Stefania Proietti che ha strappato la guida della regione alla candidata uscente del governo di centrodestra dell'Umbria, Donatella Tesei. «Devo ringraziare la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che si è complimentata con me, quindi con tutti voi - ha affermato la neo-presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, rivolta ai presenti nel suo comitato elettorale che però hanno accolto queste parole con numerosi fischi, accennando anche "Bella ciao". «Si è complimentata con tutti voi - ha proseguito Proietti - per la vittoria inequivocabile. La nostra è una vittoria che nessuno aveva previsto. Ci vedono arrivare adesso, vedono arrivare i cittadini. È una vittoria netta sia a Perugia sia a Terni». Una vittoria, quella umbra, assai più sofferta rispetto all'Emilia Romagna e che nelle letture degli opinionisti segnala un trend interessante per il centrosinistra che sicuramente farà aprire una riflessione nelle fila del centrodestra guidato dal partito di Giorgia Meloni.





I nuovi presidenti di Regione eletti ieri Michele de Pascale (Emilia Romagna) e Stefania Proietti (Umbria)



DE PASCALE C'è stato un anno mezzo di scontri e di polemiche politiche ora a questa terra serve un patto repubblicano

PROIETTI Una vittoria che nessuno aveva previsto Ci vedono arrivare adesso, vedono arrivare i cittadini liberi

Fratelli d'Italia infatti, spiega il direttore di Youtrend Lorenzo Pregliasco, «cala rispetto a Europee e Politiche, pur essendo superiore rispetto alle ultime regionali, quando ancora non c'era stato l'exploit meloniano». Da notare inoltre il sorpasso di Forza Italia alla Lega sia in Umbria che in Emilia Romagna. Conciso il commento del leader della Lega Matteo Salvini: «Gli elettori hanno sempre ragione».

Certamente è il Pd il vero vincitore della competizione: quasi doppiato Fratelli d'Italia in Emilia Romagna (42,90% contro 23,80%) ma molto avanti anche in Umbria (31,08 dei dem contro il 19,49% di FdI) secondo dati non definitivi. Dati che andranno analizzati con calma nel centrodestra: infatti, la premier si limita a riconoscere la sconfitta augurando buon lavoro ai nuovi governatori auspicando «collaborazione», mentre la linea del partito è ricordare che questo triplo scontro regionale - iniziato dalla Liguria - è finito «2 a 1». Nel fronte dei Cinque stelle si pensa più alla Costituente. Il leader Giuseppe Conte parla di «vittoria strepitosa» di Stefania Proietti e sottolinea come la destra «si possa battere con interpreti seri, responsabili, convincenti e con un progetto credibile e concreto». Laconico il messaggio di Matteo Renzi: «il centrosinistra unito vince. Il centrosinistra diviso perde. Lo dice la matematica da sempre, lo conferma la politica oggi».

Intanto Michele de Pascale si rimbocca le maniche e lancia segnali di collaborazione alla premier chiedendogli un incontro in tempi rapidi: «C'è stato un anno mezzo di polemiche politiche, di scontri, di attacchi, a volte anche di notizie false, ora - ha sottolineato - serve uno scatto repubblicano, serve che il presidente della Regione Emilia-Romagna e la presidente del Consiglio stringano un patto repubblicano, questa terra ne ha bisogno. Ripeto, spero che su questo si possa segnare un cambio di passo, non è un cambio di passo che deve fare il Governo, non è un cambio di passo che deve fare la Regione, non è un cambio di passo che deve fare de Pascale, è un cambio di passo che devono fare tutti. Su questo spero in un cambiamento che si possa segnare già nelle prossime ore». Il neo-presidente nelle sue prime dichiarazioni ha parlato anche di Sanità pubblica. «L'Emilia-Romagna è il sistema sanitario più forte del Paese - ha detto - ma noi non ci rassegnamo a diventare dai migliori i meno peggio».Le percentuali «bulgare» di de Pascale confermano la bontà della scelta di tenere unita la coalizione, dai cinque stelle a Matteo Renzi.

IL BIVIO DEL CENTROSINISTRA

Il campo largo vince ancora con il traino del Pd (e Renzi) Conte stretto all'angolo

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Vince il campo largo, una coalizione sempre più a trazione Pd. Il M5s scende ancora. Le affermazioni in Emilia Romagna e soprattutto in Umbria danno una spinta al disegno di Elly Schlein che, da sempre, cerca di mettere insieme tutte le opposizioni al governo Meloni. «Si profila un risultato straordinario per il Pd - ha commentato a caldo la segretaria dem - e questo conferma ciò che ci sentiamo, il perno per la costruzione dell'alternativa a queste destre». Per Giuseppe Conte è invece suonato un altro campanello. Anche perché, delle tre Regioni andate al voto in questo autunno - Liguria, Emilia Romagna e Umbria - l'unica vinta dal centrodestra è stata la Liguria, dove il campo largo era monco, per il veto del M5s e di Avs a Italia Viva. «Il centrosinistra unito vince - ha subito esultato il presidente di Iv, Matteo Renzi - Il centrosinistra diviso perde. Lo dice la matematica da sempre, lo conferma la politica oggi».

Saranno gli analisti a pesare il contributo di Iv, che sia in Emilia Romagna sia in Umbria non ha presentato il simbolo, schierando i suoi rappresentanti nelle liste civiche. Ma i fautori del campo largo hanno ora un argomento in più per sostenere che, se vogliono vincere, le opposizioni devono trovare il modo di stare insieme.

La corsa in giornata di Schlein, che in poche ore si è spostata da Bologna a Perugia per festeggiare le vittorie, ha fatto capire chi ora si sente più forte. Conte, invece, è rimasto nella Capitale, a preparare l'assemblea costituente che sabato e domenica disegnerà il nuovo M5s.



I NODI APERTI. I veti di M5s e Avs a Italia Viva sono costati la vittoria in Liguria, la costituente di sabato e domenica chiarirà il futuro dei pentastellati Dem in forte risalita, esulta Schlein

Il Pd si conferma primo partito sia in Emilia Romagna sia in Umbria, superando di molto FdI. Dopo la Liguria, porta a casa nuovi segni più. In Emilia Romagna la crescita del Pd è di circa 8 punti: 34,7% alle regionali del 2020, mentre adesso sembra attestarsi oltre il 42% (36,11% alle europee di giugno). Mentre il M5s è sceso: nel 2020 prese il 4,74% (si presentò da solo) adesso viaggia attorno al 3,5% (alle europee di giugno si è attestato al 7,17%). Alleanza Verdi-Sinistra, che nel 2020 non c'era, in Emilia Romagna alle europee di giugno ha preso il 6,53% e stavolta, alle regionali, viaggia sul 5%. Ma se l'Emilia Romagna è stata una conferma, per il centrosinistra la sorpresa è arrivata dall'Umbria. Dopo la vittoria di giugno a Perugia e il risultato delle Europee, nel Pd anche la partita in Regione sembrava a portata di mano, tanto che nei corridoi della Camera più di uno pronosticava il 3 a 0, cioè la vittoria nelle tre regioni al voto. Ma le tribolazioni della coalizione, con la sconfitta in Liguria, hanno gelato le attese. In Umbria il Pd mira a superare la soglia del 30% dopo il 22,3% delle regionali 2019 (26,38 alle europee). Il M5s è dato poco sotto il 5% contro il 7,4% del 2019 (8,87% alle europee). Avs si aggira attorno al 4% contro il 5,7% delle europee.

Si riaccenderà ora il sopito dibattito sul campo largo, sui veti contro il centro e sui nomi. Anche se i conti si potranno fare solo dal prossimo lunedì. Quando saranno noti gli esiti della Costituente M5s, dove sono in gioco i ruoli di Conte e del garante Beppe Grillo, il simbolo, il nome del Movimento e pure le alleanze.

IL MALUMORI DEL CENTRODESTRA

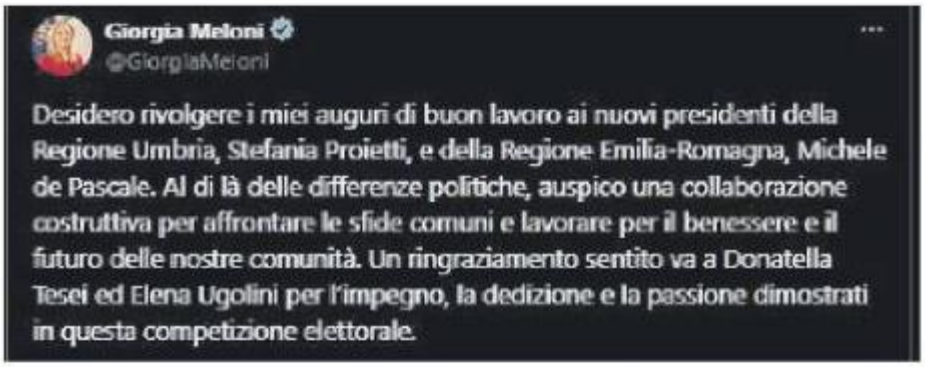
La scelta forzata di Salvini s'è rivelata un boomerang adesso sarà battaglia in Veneto

LUCA FERRERO

ROMA. Forza Italia sorpassa la Lega. Che invece tracolla rispetto alle scorse Regionali, in Emilia Romagna come in Umbria. E comunque fatica, anche se il paragone è con le scorse Europee. Fratelli d'Italia consolida lo scarto rispetto agli alleati, ma perde terreno rispetto alla tornata di giugno. Un quadro che di certo non rasserena gli animi nel centrodestra. Il risultato è di 2 a 1, e non lo schiacciante 3 a 0 in cui sperava il centrosinistra: questa la linea ufficiale. A taccuini chiusi, però, i malumori sono evidenti. E anche le tensioni tra i partiti. «Nessuno scontro nel governo», è il refrain. Ma in Transatlantico si parla già di una nuova stagione che vada a rimodulare le scelte dei candidati per le prossime elezioni, in ragione del peso specifico dei singoli partiti.

Il faro è sull'Umbria. E soprattutto è puntato su Matteo Salvini, che, all'indomani della sconfitta in Sardegna, «aveva forzato» sulla candidatura di bandiera dell'uscente Donatella Tesei, si ragiona in ambienti di maggioranza .

È soprattutto tra le fila di FdI che si parla con convinzione di un nuovo corso nella contrattazione tra alleati sulle Regionali. Alcuni parlamentari fanno notare la situazione sulla carta geografica: la Lega governa il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia e il Veneto; governatori di Forza Italia in Piemonte, Calabria, Sicilia e Basilicata; a FdI, invece, Abruzzo, Marche e Lazio. Con importanti Regioni che



Il post istituzionale di Giorgia Meloni per commentare il voto in Emilia Romagna e Umbria e complimentarsi con i due vincitori

CARROCCIO SOTTO ACCUSA. L'uscente Tesei in Umbria candidata sbagliata, FdI preoccupata dal primo calo di consensi sui territori. Forza Italia cresce e guarda ai moderati

si preparano a votare nel 2025, l'impressione è che Fratelli d'Italia possa far valere con convinzione il suo peso specifico nella scelta dei candidati, anche giocando a braccio di ferro laddove necessario. Non dovrebbe essercene bisogno in Campania e Puglia, ma in Veneto sì. Ed è proprio la Regione del Nord-Est che si prepara a essere il nuovo campo di tensioni interne alla coalizione di centrodestra. Con la Lega che difficilmente mollerà la presa.

In FdI, però, le preoccupazioni non sono limitate alla sola gestione dell'eventuale riottosità della Lega in vista delle negoziazioni per le prossime Regionali. La riflessione si potrebbe aprire anche sul risultato del partito. «FdI perde voti, mentre il Pd no», è il ragionamento che rimbalza tra i corridoi. Più di qualcuno fa notare che non si possono comparare le Europee con le Regionali, ma comincerebbe a farsi largo il timore di un sostanziale calo del consenso nei territori. Ch non nasconde la soddisfazione, nonostante il dispiacere per il risultato della coalizione, è Forza Italia: «Si consolida come seconda forza del centrodestra, non solo al Sud ma anche al Centro-Nord. E riusciamo a intercettare il voto moderato, dove invece l'ex Terzo Polo soffre», si ragiona. Il compiacimento velato, però, è anche per il sorpasso ai danni della Lega.